

UNA  
PARTE



SHANA ABRONZINO

UNA  
PARTE

1<sup>a</sup> EDIZIONE

III  
BOOK

I fatti, i personaggi rappresentati nell'opera, i nomi e i dialoghi ivi contenuti sono unicamente frutto dell'immaginazione e della libera espressione artistica dell'autore.

Ogni similitudine, riferimento o identificazione con fatti, persone, nomi, luoghi reali, istituzioni e giornali sono puramente casuali e non intenzionali. Essi sono trattati secondo la necessità dell'elaborazione fantastica dei personaggi e della stessa opera.

Titolo: Una Parte

Pubblicato in Italia nel 2020

© 2020 Shana Abronzino

Romanzo di Shana Abronzino

Testo a cura di Karyna Tsybuliak

Copertina a cura di Irene Gualtieri

Tutti i diritti riservati incluso il diritto di riproduzione integrale o parziale in qualsiasi forma.

Editore: N.M. Book

1<sup>a</sup> edizione 2020

ISBN: 978-88-945060-1-3

*“Questo lo dedico a te,  
A te che m’hai amata,  
A te che m’hai odiata,  
A te che m’hai aiutata,  
A te che m’hai ferita,  
A te che sei una meravigliosa pepita,  
A te che vuoi pianger di nascosto,  
A te che ridi quant’il sole in Agosto,  
A te che sei stato il mio demone,  
Ormai da tempo immemore.*

*“*

*History of Violence  
Theory of a Deadman*



# 1

## Adieu

Oggi ti penso forte, come ieri del resto.

Quando mi prendevi il viso tra le mani e mi guardavi con i tuoi occhioni languidi, azzurri quanto il cielo, limpidi come l'acqua, così vitrei, così innocenti, così immaturi, e chinavi il capo da un lato.

Posavi il tuo sguardo su di me, osservandomi il naso, le labbra, il mento e non potevi far a meno di farti scendere un paio di lacrime dall'occhio sinistro, ricordo anche questi piccoli dettagli.

Amavo la smorfia che nasceva sul tuo volto quando piangevi, baciarti quel broncio, corrucciato quasi, era il momento che preferivo, mentre ti crogiolavi tra le mie braccia come a cercar rifugio. Amavo quel momento, perché ti spogliavi del coraggio che facevi finta di avere e ti lasciavi amare, amare al punto da farti proteggere.

Le labbra tremolanti, talvolta, io sorridevo perché soffrivi nel vedermi soffrire ed io, ingenuamente, continuavo a sperare che potessi capire a che punto fossi arrivata io per te.

Quando mi guardavi, dentro, mi chiedevo se capissi il dolore che stessi provando, mi chiedevo se capissi in quale cratere io stessi vivendo. Un buco nero, un burrone, quasi fosse un universo, talvolta mi sentivo avvolta tra le stelle, in silenzio, come quella volta che mi sentisti piangere nei tuoi sogni e stavo piangendo davvero.

Il devasto, provavo desolazione nel non poter essere bella come volevi tu, forse un po' la provo tutt'ora al pensiero di non esserci più io a curar quel broncio che amavo tanto baciare, vorrà dire che altre beneficeranno di questo privilegio, ma tu vieni a cercarmi ancora e piangimi ancora addosso ch'io son la tua medicina, ma tu il mio veleno.

Magari ti salvo, mentre io muoio, ma muoio vedendoti piangere, scorgendo la tua espressione corrucciata nel vedermi devastata, nel vedermi cessar d'esistere. Muoio vedendo te che piangi sul mio corpo esaminate ed è quello ch'io son per te, un pezzo di carne con cui giocare. Ma tu vieni a cercarmi ancora con i tuoi occhi, guardami ancora, fino a consumarmi e, non ti preoccupare, non temere, ch'io son già consumata, tengo l'anima scarica, scarica di vita, l'hai presa tu.

Ridammi ciò che è mio e non sto parlando del mio intimo nero che, sicuramente, starai conservando, parlo delle mie emozioni, della mia solarità, della mia anima che tieni in ostaggio, quasi gli facessi da guardia. Ma bada bene a ciò che fai perché non è affar tuo o, quanto meno, non lo è più, poiché io non son più cosa tua, forse non lo son mai stata, non m'hai mai voluta.

Come quella volta, la prima, dove t'ho visto veramente dietro alle tue maschere, il 14 novembre 2016 e t'ho amato come non mai, quel giorno.



La doccia insieme, le tue unghie sulla mia schiena, i baci sulla pelle, sul seno, sul cuore, le carezze sull'anima. M'hai sbattuta forte, t'ho amato, sì, t'ho amato tanto come poi, a fine serata, dopo che m'hai posseduta da capo a piedi, m'hai accompagnata alla fermata dell'autobus tenendomi per mano, m'hai stretta forte pur non conoscendone il motivo come quando, nel letto, m'hai legata al tuo petto.

Arriva l'autobus, mi stringi ancora e t'allontani che stringi la mia mano ancora, serrandola nella tua, t'allontani e mi stringi quasi a dire "Vieni via con me", ma non posso venir via con te.

Le dita si separano, ti guardo, mi guardi, ti amo, addio.



*Adieu*

|

## 2 Una vita

Una vita occultata, nascosta,  
Una vita segreta,  
Una vita fatta di creta,  
Una vita miserabile,  
Una vita da contabile,  
Forse una vita memorabile,  
Una vita di speranza,  
Mai vissuta con costanza,  
Una vita semplice,  
Semplice come una margherita.



*Una vita*

2

### 3

## Un corpo, un'inezia

M'hanno rubato le mani,  
M'hanno strappato le dita,  
M'hanno privata del dono del tatto,  
Del dono della presa.

Cos'è una mano senza dita?  
Come si può vivere senza l'arto che ti permette di poter  
assaporare luoghi?  
O di conoscere nuovi volti?

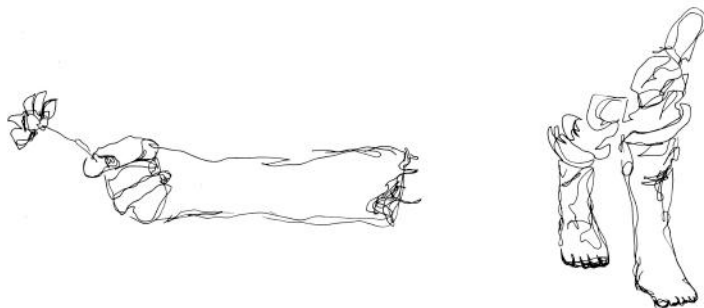
M'hanno privata dei piedi,  
Come può una giovane donna, qual io sono, condurre una  
vita senza piedi?  
L'arto che permette di nutrire gli occhi,  
Occhi colmi di curiosità,  
Di stravaganza.

M'hanno spogliata dell'anima,

Come può un corpo senz'anima far battere il proprio cuore?

M'hanno defraudata,  
Di tutto.

Coloro che posseggono ciò che mi han sottratto non  
posseggono un' inestimabile fortuna,  
ma posseggono la mia gemma più preziosa.  
Senza essa io sono un'inezia.



*Un corpo, un'inezia*

3

## 4 Carenza

Un'assenza,  
Un'assenza di permanenza,  
Così profonda,  
Nemmeno la Terra tonda la colmerà.

La mancanza,  
D'ossigeno,  
S'è infranto il polimero,  
Sarà stato un fiammifero?

La mia giornata è ormai vuota,  
Sto perdendo quota,  
La riempio con della vodka,  
Nella speranza di colmare una voragine.

Un freddo invernale,  
Polare,  
Tale da farmi eclissare,  
Mi conduce ad una tristezza abissale.



*Carenza*

4



## 5

# Tesoro

**H**ai stretto il mio cuore in una presa tanto ferrea da riuscir a procurarmi un infarto fulminante.  
Oh tesoro, se solo ti seppellissi sarebbe tutto più facile e, così facendo, porteresti via i miei dispiaceri, causandone dunque ad altri.

Ammetto che quando scappo sono ancor più inerme del solito che, se m'attaccassi, cadrei in un sonno profondo e nessuno vorrei mi risvegliasse.

Hai scelto di privarmi della libertà, l'hai fatta tua.

Son stanca di scappare, ma trovalo tu il coraggio da affidarmi per affrontare il disastro, la sciagura, la catastrofe.

Una sfida, accende in me il fuoco della codardia, così ben nutrito da riempir il mio corpo d'estasi. Le gambe comincian a vacillare, l'adrenalina le pervade con un intenso tremolio.

La calma, un traguardo troppo complesso da raggiungere in questo momento.

Un cuore in agonia, ma ancora in vita.

Vorrei scoppiasse ed, esplodendo, ti farebbe udire tutto il dolore che, a stento, trattengo.

Talvolta vorrei palpitasse ancor più fortemente, in modo che possa rifletter la sua tenacia.

La forza è il tatto che più odio al mondo, capirete perché,

A chi garba colui che prende possesso della tua vita?

A chi garba colui che ti proibisce la vita?

A chi garba colui che, quando rifletti, t'impedisce di compiere di tuo eterno volere quell'azione che ti concederebbe la libertà?

Scappa.

Non è amore, mio malgrado è possessione.

Oh mio tesoro, se solo non esistessi sarebbe tutto più semplice, eppure sei costante nella mia realtà, mio malgrado.

Mi rammarica.

Mi rincesce.



*Tesoro*

5

## 6

# Il mare

**M**i ritrovo spesso ad ascoltar il suono delle onde del mare,  
Ripenso alla prima volta che ti ci portai, al mare,  
Il 29 giugno 2017.

Mi raccontasti che da bambino non ti portarono a conoscere il mare,  
Così decisi di portarti al mare,  
Chi non ha mai visto il mare?  
Come si può non vedere una meraviglia simile?

Non ami la sabbia, in realtà, non ami nemmeno l'acqua salata,  
Il mare non è un luogo che ami frequentare, ma a quel tempo decidesti di venire ugualmente,  
Forse perché te lo chiesi io con tanta insistenza,  
Forse per farmi contenta.

Avevi la pelle chiara, in realtà, ce l'hai tutt'ora,  
Hai due begl'occhi azzurri, troppo tersi per poter tollerar i  
raggi del sole e la salsedine,  
È questione d'abitudine,  
L'avresti fatto? Soltanto per un po' di beatitudine.



*Il mare*

6

## 7

# Animosità

T'odio,  
T'odio più d'ogni altra cosa al mondo,  
Vorrei fosse nulla la tua esistenza,  
Se t'incontrassi, lungo la strada, la renderei tale,  
Riusciresti a scorgere l'ira funesta che i miei occhi  
sprigionano,  
Con uno sguardo soltanto ti scaglierei contro fulmini per  
intimorirti,  
Non oseresti più guardarmi per paura di ricevere ciò che ti  
meriteresti,  
Ciò che ti spetta è crudele.

Anima oscura,  
Anima cupa,  
Giri in tondo, non il mondo,  
Non continuar a cercar una coda che non possiedi,  
Bisogna proseguir diritti e non bloccar il transito altrui,  
Ti sei accanito sulla mia persona, ho tentato d'allontanarti  
con vigore, ma sei riuscito a diventar un ostacolo nella mia

vita,

Un ostacolo irremovibile, irrevocabile, inderogabile.

Hai saputo perfettamente coglier il fiore, qual io stessa  
sono, e m'hai strappato i miei ultimi petali,

Con foga,

Con voga,

Divorato dalla melensa voglia di scoprire se t'amassi o no,

Hai ben scoperto che son un fiore colto d'altre mani.

Smetti di pensar a me,

Il tuo compito è giunto al termine,

Or ora posteggi in prima posizione, tra le persone che  
vorrei non esalassero più respiri su questo pianeta,

Eppur al tuo ultimo respiro vorrei esser presente,

Così da poter scorger il volto della persona che hai  
rovinato,

Così da percepire l'odio che provo per te.



*Animosità*

7



8  
Déjà vu

Ad ogni mio passo percepisco l'anima pesante,  
Accumula sempre di più,  
La luce in fondo al tunnel diventa sempre più abbagliante,  
Mi sembra di vivere un déjà vu,  
M'hai rubato la gioventù.

Calpesto i cocci, senza badar troppo allo strazio,  
Inutile tentar di riunirli,  
Verrebbe una copia mal riuscita del mio cuore,  
Il mio cuore ormai infranto,  
Ammetto che l'*afflīctiōnis* mi dona, mi sta un incanto.

Il piede sinistro avanza,  
Il piede destro lo segue, quasi fosse una danza,  
Passo dopo passo,  
Un terribile chiasso,  
Il tormento s'intensifica.  
Un crepacuore,  
Malato amore,

Un attore?  
Forse l'autore,  
Di tutto il mio dolore.



*Déjà vu*

8